

Nazionale cantanti per le popolazioni colpite dal sisma

La rete vincente di Marco Masini ha regalato, ieri a Vicenza, l'ennesima vittoria alla Nazionale italiana Cantanti, stavolta contro una rappresentanza dei Lions; e, come accade in tutte le partite degli «azzurri dell'ugola», il risultato più importante è l'incasso, 245 milioni, devoluto in beneficenza. Il ricavato sarà distribuito in gran parte alla Fondazione Città della Speranza

(circa due terzi del totale), mentre altri aiuti economici andranno alla Fao e a delle associazioni volontaristiche locali che «gireranno» la loro quota alle popolazioni terremotate dell'Umbria e delle Marche. Sotto il profilo calcistico, la nazionale cantanti, che si è imposta 1 a 0, è stata messa alle strette dalla squadra del Lions Triveneto, che ha presentato tra le sue fila gli ex calciatori Paolo Rossi e Roberto Filippi, l'ex pilota di F1 Riccardo Patrese, e Marco Pantani. Tra gli azzurri, bene Barbarossa, Morandi e Ramazzotti.



Luca Bruno/Ag

Dopo il terremoto si torna a giocare a Gualdo Tadino

Si è tornato a giocare ieri a Gualdo Tadino, una delle città umbre più colpite dal terremoto. Il sisma ha imperversato sulla zona per tre settimane e soltanto negli ultimi due giorni le scosse hanno diminuito la loro intensità. Con la speranza di un ritorno verso la normalità, dunque, le autorità hanno dato il loro assenso per la partita. Il Gualdo, che era stato costretto a saltare la gara casalinga del 5

ottobre scorso con la Lodigiani, ha incontrato ieri la Ternana nel derby umbro di serie C1, girone B. La partita è finita 0-0. C'è stato un clima di grande correttezza in campo e sugli spalti, dove duemila dei circa tremila spettatori provenivano da Terni. Accanto al sindaco di Gualdo Tadino, Rolando Pinacoli, c'era in tribuna il consigliere comunale di Terni, Romolo Rossi, delegato del sindaco Gianfranco Ciaurro. Al centro del campo, prima dell'inizio della partita, è stato esposto uno striscione: «Gualdo ringrazia l'Italia intera».

Nel derby contro il Verona, la squadra di Novellino non piace ma vince in extremis e si lancia verso la A

Venezia, prove di fuga anche senza il bel gioco

VENEZIA-VERONA 1-0

VENEZIA: Gregori, Brioschi, Pavan, Luppi, Dal Canto, Marangon (27' st Bresciani), Miceli, Iachini, Pedone, Schwach (47' st Polese), Cossato.

(12 Bandieri, 11 Filippini, 25 Ballarín, 22 Zironelli, 15 Ginestra).

VORONA: Battistini, Lucci, Siviglia, Baroni, Giunta (46' st Manetti), Giandebaggi, Corini, Colucci, Esposito, De Vitis (40' st Girardello), Aglietti (19' st Iacopino).

(21 Zomer, 17 Manetti, 19 Gonnella, 23 Serao, 25 Italiano).

ARBITRO: Bazzoli di Merano.

NOTE: Angoli: 4-2 per il Venezia. Recupero: 2' e 3'. giornata di sole, terreno in buone condizioni. Ammoniti Colucci, Baroni, Luppi e Schwach tutti per gioco falloso. Spettatori 12 mila per un incasso (compresa quota abbonati) di 260 milioni 198 mila lire.

REGGIANA-GENOA 0-1

REGGIANA: Berti, Grimaudo, Cevoli, Caruso (24' st Zanetti), Caini, Della Morte (1' st Parente), Cherubini, Evani (38' st Minetti), Sullo, Margheriti, Banchelli.

(12 Abate, 6 Gregucci, 17 Grossi, 20 Ragnelli).

GENOA: Ielpo, Nicola, Giampietro, Pereira, Lombardi, Rutzittu (45' st Torrente), Bortolazzi, Cavallo, Ruotolo, Giampaolo, Pizzi (30' st Pisano).

(16 Doardo, 17 Ricchiuti, 26 Corrado, 27 Paggiarini, 28 Turrone).

ARBITRO: Sirotti di Forlì.

NOTE: Recupero: 1' e 3'. Angoli: 3-1 per il Genoa. Terreno in buone condizioni, spettatori 5.500 circa; ammoniti Caini, Cevoli e Lombardo; al 30' st espulso Cherubini per doppia ammonizione.



Bortolazzi

MONZA-TORINO 1-1

MONZA: Abbiati, Castorina, Sadotti (16' st Campolunghe), Zappella, Pedroni (1' st Modica), Crovari, D'Aversa, Masolini, Erba, Clementini, Pietranera.

(22 Gatta, 9 Billio, 16 Antonelli).

TORINO: Pastine, M. Bonomi, Maltagliati, Fattori, Dorigo, Asta, Tricarico, Nunziata, Brambilla (32' st Martelli), Lentini (16' st Ferrante), Carpanelli (25' st C. Bonomi).

(1 Casazza, 14 Mercuri, 3 Scarponi, 17 Foglia).

ARBITRO: Branzoni di Pavia.

NOTE: Angoli: 8-3 per Torino. Recupero: 2' e 5' giornata mite, terreno in buone condizioni. Spettatori: 7 mila. Espulso al 3' del secondo tempo Crovari per doppia ammonizione. Ammoniti: Castorina, Tricarico, Fattori per gioco falloso.

DALL'INVIATO

VENEZIA. La vittoria arriva dal mercato d'autunno. Pierpaolo Bresciani frettolosamente liquidato dal Bologna dieci giorni fa, regala al Venezia, a 40 secondi dalla fine, tre punti di platino per il primo tentativo di fuga verso la A. Il derby veneto non è di quelli da tramandare alla storia per lo spettacolo, ma questo a Walter Novellino poco importa. Il suo Venezia ha già dato dimostrazione di compattezza e di buona propensione alla manovra anche spettacolare. Se per una volta il bel gioco resta negli spogliatoi, pazienza. E pensare che l'allenatore inizialmente congela Bresciani in panchina, preferendogli Marangon. Evidentemente l'idea è quella di partire con una squadra più accorta, per non incorrere nelle ripartenze veronesi. E in effetti il primo tempo scorre via frenato. Il Venezia tiene in mano il pallino del gioco ma in maniera troppo compassata e prevedibile. Passaggi laterali poi lunghe aperture per la testa di Cossato che possa far da sponda alle velocizzazioni finali di Schwach. Giochetto previsto da Cagni che attorno al libero Lucci organizza un muro contro il quale vanno a cozzare invano i veneziani. Ci prova Marangon a portare variazioni al tema, organizzando qualche percussione in fascia destra. Invano. Succede quindi che in 45 minuti arrivi un solo tiro in porta. E a proporlo è il Verona al termine di un'azione in contropiede.

Walter Guagnelli

de. È il 13', Esposito viaggia sulla destra, crolla al centro dell'area veneziana per il colpo di testa di Totò De Vitis, puntuale e preciso. Ma Gregori vola e manda sopra la traversa. Resta l'unico brivido del primo tempo. La sua squadra sembra più decisa, almeno nel primo quarto d'ora durante il quale va al tiro due volte, con Marangon e Miceli. Tiri sventati da Battistini. Poi il Venezia cala, sembra spegnersi e accontentarsi del pareggio anche perché sull'altro fronte il Verona, ordinato e deciso, non sbaglia nulla.

Tiene bene a centrocampo con Corini, Colucci e Giandebaggi, anche se poi non riesce ad organizzare una manovra offensiva degna di questo nome. Quando sembra che il Venezia s'adatti al pari, entra in scena Bresciani. Novellino lo fa scaldare e a 17 minuti dalla fine lo mette dentro. L'ex bolognese si posiziona all'ala destra e alla mezz'ora fa le prove generali del gol, con una deviazione su lancio di Pedone: palla a lato. Il gol arriva invece quando il cronometro ha iniziato l'ultimo giro di lancette. C'è l'ultima pressione corale veneziana, tiro di Iachini, il rimpallo favorisce Bresciani, solo davanti a Battistini sul filo del fuorigioco. Piatto sinistro e gol. Il Venezia vola, con otto punti di vantaggio sulle quinte inizia a progettare la serie A mentre il Verona frena la sua corsa ma non ripone certo i sogni di risalita.

Ko interno dei granata, i tifosi contestano Il Genoa torna a vincere con un gol di Bortolazzi Reggiana in piena crisi

REGGIO EMILIA. Sconfitta dal Genoa per 1 a 0 al Giglio, la Reggiana alla fine s'è beccata pure la giusta contestazione. Circa 300 tifosi esasperati l'hanno attesa fuori dallo stadio per una mezz'ora, inveendo contro tutto e tutti. Hanno iniziato con Franco Dal Cin, l'amministratore delegato virtuale che non segue di persona la sua compagine ormai da anni, ma non hanno risparmiato certo né giocatori - mai visto un soprano simile in campo - né tantomeno l'allenatore Oddo, invitato cordialmente a togliere il disturbo.

E dire che proprio il tecnico granata nell'immediato dopo-partita è stato il solo autore di un gesto decente: ha avuto l'onesta di ammettere che bisogna guardarsi alle spalle, alla salvezza per dirla tutta, anziché continuare ad ingannarsi o farsi ingannare, dipende dai punti di vista - credendo che questa sia una squadra da serie A che sta attraversando un momento difficile.

Come certi morbi contagiosi che si trasmettono al primo contatto, la crisi nella quale il Genoa pareva avvolto sino a due domeniche or sono ha appettato ieri pomeriggio, alla stretta di mano iniziale, la Reggiana. L'undici emiliano oltre ai tre punti ha perso pure la faccia, e stavolta ci metterà un bel po' a ritrovarla sul prato dello stadio Giglio.

Il gol che ha regalato agli uomini di Maselli la vittoria, e la conseguente tregua con i loro fan, porta una firma sola. Quella del portiere granata Berti, che al 31' del primo tempo s'è fatto infilare come un pollo su un bolido centralissimo scagliato da non meno di 30 metri da Bortolazzi, non nuovo a esecuzioni simili.

La risposta della Reggiana stava nel colpo di testa del nuovo acquisto Banchelli, terminato fuori di pochissimo: era il 38', e i sostenitori di casa quel punto pensavano ancora di potersi consolare nei minuti successivi. Non avevano fatto i conti

peraltro con la pochezza di una squadra, la loro, talmente sciatta quanto a manovre offensive da rasentare la censura.

Il Genoa dal canto proprio sapeva sin troppo bene che mai e poi mai Evani e soci sarebbero riusciti a farsi venire un'idea intelligente in attacco, e con Giampaolo e Ruotolo pungeva in velocità la difesa avversaria sfiorando il raddoppio a ripetizione.

Tant'è che la cronaca della ripresa registrava, oltre all'espulsione di Cherubini, vera ciliegina sull'indigesta torta di mister Oddo, al massimo un paio di colpi di testa di Cevoli ed un tiro dalla distanza di Parente. Gli ospiti liguri al contrario, con Pizzi dal limite e con un'incursione di Giampaolo, sbucavano dalle parti di Berti facendogli venire i capelli bianchi. Il match si chiudeva così: 1 a 0 per il Genoa ed i supporter granata più delusi fuori dallo stadio, ad attendere l'uscita dei protagonisti di un declino che inizia ad assumere sfumature molto più che preoccupanti. Con Oddo che alzava almeno temporaneamente bandiera bianca, calava il sipario su una mediocre Reggiana che forse la smetterà di comportarsi come una nobile decaduta. Infatti - la squadra granata di ieri - è unicamente decaduta; dello stile dei nobili non ha più nulla.

Giovanni Vignali

MONZA. Se c'è qualcuno che deve recriminare tra Monza e Torino per il pareggio 1 a 1 di ieri è la squadra brianzola: il risultato non rende ragione di quanto effettivamente è accaduto in campo, dove granata hanno dimostrato tutti i loro limiti di gioco, specialmente a centrocampo, mentre il Monza ha fatto vedere una formazione tatticamente disposta benissimo in difesa, ma anch'essa con piccoli limiti nel reparto centrale del campo. Due sono state le cose che hanno impedito alla squadra biancorossa di realizzare la seconda vittoria stagionale: l'impressione dell'unica punta in campo nel primo tempo, Pietranera, e l'esagerata espulsione, dopo soli cinque minuti della ripresa, del capitano Crovari, che aveva trattenuto per la maglia il granata Brambilla.

Il mister monzese Bruno Bolchi dispone la squadra con Sadotti libero, dietro ai due marcatori Zappella, su Lentini, e Castorina, autore di una splendida partita su Carpanelli, che non ha praticamente toccato palla per tutta la gara, finché dalla panchina, Edy Reja ha deciso al sessantunesimo di mandarlo in doccia per fare entrare Bonomi. La difesa monzese è completa con Pedroni a sinistra su Tricarico. A centrocampo, per il Monza, il migliore è Erba, sulla destra, mentre due centrali Masolini e Crovari sono appannati come D'Aversa a sinistra; stesso discorso vale

per il quartetto granata Nunziata, Asta, Fattori e Brambilla. Solo quest'ultimo è autore di qualche incursione offensiva prontamente fermata. Dietro, il trio torinese Bonomi, Maltagliati e Dorigo ferma abbastanza bene gli attacchi monzesi, aiutato da Pietranera che si ferma spesso da solo. In una situazione del genere, il primo tempo si archivia senza nemmeno un tiro in porta da parte di entrambe le squadre. Da registrare solo un bel lancio di Masolini per un Pietranera liberissimo che perde tempo e un paio di assist di Lentini per Carpanelli neutralizzati dal portiere del Monza Abbiati.

Nel secondo tempo, al quinto minuto, Crovari prende Tricarico per la maglia: è la seconda ammonizione. Ma il Torino non ne approfitta, anzi, è il Monza che si dispone meglio in campo. Paga però, al settantaquattresimo, un errore difensivo: Modica (sostituendo a Petroni) lascia liberato Tricarico a destra, cross, arriva Ferrante (entrato per lo spunto Lentini) e insacca. Le glorie del Torino finiscono lì, mentre il Monza continua a macinare gioco. E al quarantaduesimo pareggia grazie ad una giocata splendida di Campolunghe (entrato a sostituire Sadotti) che in area, si beve tutta la difesa avversaria. Il Monza ringrazia. Il Torino ha molto da riflettere sulle sue velleità.

Andrea Baiocco